

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

26

CLEOPATRA

IN TARSO

BALLO ISTORICO IN CINQUE ATTI

INVENTATO E COMPOSTO

DA GIOVANNI AUMER.

ANTONIO, Triumviro.

Sig. Nicola Molinari.

OCTAVIA, sposa d'Antonio.

Signora Maria Bocci.

I loro due figliuoletti.

CLEOPATRA, Regina d'Egitto.

Signora Antonia Pallerini.

Ottavio, Triumviro, (poscia Augusto) fratello d'Ottavia.

Sig. Giuseppe Bocci.

DELLIO, confidente d'Antonio.

Sig. Filippo Ciotti.

UN AMBASCIATORE egiziano.

Sig. Pietro Trigambi.

DUE UFFICIALI di sua comitiva.

IL GRAN SACERDOTE del Tempio della Pace.

Sig. Michele Belloni.

CARMIONE, amica e confidente di Cleopatra.

Signora Gaetana Trezzi.

IRAZ, ancella di Cleopatra.

Signora Carolina Alisio.

UN CONTADINO dei contorni di Tarso.

Sig. Carlo Bianciardi.

CORTEGGIO DI CLEOPATRA.

TRE DONZELLE, vestite da Grazie.

Signore { *Teresa Olivieri.*
Maria Zampuzzi.
Gaetana Quaglia.

Una fanciulla, vestita da Cupido:

Varj fanciulli e fanciulle vestiti da { *Amorini.*
Silfi.
Tritoni.
Nereidi.

SEGUITO DI ANTONIO.

Ufficiali Romani.

Ancelle di Ottavia.

Fauni, Baccanti, Satiri, Egiziani, Popolo di Tarso.

La Scena si finge in Tarso.

 ATTO PRIMO.

La scena rappresenta una parte della città di Tarso; da un lato sorge un Tempio consacrato alla Pace; sul dinnanzi v'ha un Tribunale; nel fondo scorre il fiume Cidno.

Antonio siede sul Tribunale, circondato dai Littori; egli dà udienza agli Ambasciatori egiziani che gli propongono la pace; inflessibile ei la ricusa, e li congeda. Indi chiama a sè i suoi prodi nell'armi, ed impone che si apparecchino a pugnare ed a vincere.

Sopraggiugne Dello che annunzia ad Antonio l'arrivo di Cleopatra. Il Popolo, spinto dalla curiosità, corre incontro alla Regina di Egitto. Antonio ordina a Dello di far avanzare Cleopatra.

Cleopatra comparisce sul Cidno nel più seducente apparato. Di oro è la poppa, di porpora sono le vele della sua nave. Gli Amori, gli Zeffiri, le Grazie e le Nereidi ne reggono il corso, ed i Tritoni festeggiano intorno. Ardono profumi sulla nave, e le due rive del fiume sono affollate di gente che accorre ad ammirare l'Egizia Venere, la nuova reina degli amori. Ella discende, corteggiata dalle Grazie, preceduta dagli Zeffiri; il Popolo festeggia inebbriato da sì lusinghiero spettacolo.

Antonio non sa resistere a tanti vezzi, ed in luogo di rimproverar a Cleopatra la sua condotta passata, giubilante anzi l'accoglie. La bellezza, le grazie di lei hanno soggiogato il suo cuore, ei la invita a sedersi al suo fianco. Cleopatra s'inchina, come in atto di sommissione; ma il suo sguardo mostra ch'ella sa d'aver trionfato. Gli Egizj recano

i doni della Regina a piè del Triumviro, il quale comanda che si apra il tempio della Pace.

Il Gran Sacerdote riceve dalle mani di Antonio le ricche offerte di Cleopatra, e fa libazioni. Antonio e Cleopatra si giurano inviolabil fede innanzi al simulacro della Dea. Gli Egizj ed i Romani si scambiano le proteste d'amicizia e di pace. Si manifesta colle danze la pubblica gioja.

Interrotta è la festa dalla presenza di Ottavia che giugne co' suoi due figliuoli. La precedono guerrieri coperti di splendide armi e condotti da Negro. Antonio ne stupisce; Cleopatra vede in Ottavia la sua rivale. Ottavia si avvanza coll'austero portamento di una matrona di Roma. I due fanciullini corrono a gettarsi nelle braccia del padre. Il cuore d'Antonio si apre all'affetto paterno.

Ottavia si commuove; e Cleopatra arde di gelosia. Antonio presenta i suoi figli alla regina di Egitto, che gli accoglie con finte carezze. Ottavia vorrebbe stringere al seno Antonio, ma questi mostrasi tutta freddezza, e le chiede lo scopo del suo viaggio. Essa gli risponde mostrandogli i soldati che gli conduce, e rammentando l'amore di sposa, si sdegna della tiepidezza di Antonio, ne comprende la cagione, e chiede di rimaner sola con lui. Antonio, benchè di mal animo, prega Cleopatra di allontanarsi.

Ottavia adopera tutto l'affetto e tutte le arti di sposa; e di madre per richiamare a sè il cuore di Antonio. Il Triumviro, vinto dai sentimenti della natura, accarezza i figli, e sta per abbracciare Ottavia, allorquando Cleopatra esce dal tempio.

Lotta di contrarj affetti nel cuore di Antonio; gelosia e sdegno di Ottavia; artificj di Cleopatra, la quale veggendo incerta la sua vittoria, chiama la voluttà in suo soccorso. Le Grazie, gli Zeffiri,

Amori l'attorniano, il lusinghiero spettacolo piega l'animo di Antonio, ed a Cleopatra lo trae. Ottavia invoca la vendetta degli Dei contro l'odiata rivale, e parte desolatissima, trasportando in braccio i suoi figli.

ATTO SECONDO.

La scena rappresenta la parte esterna della reggia, con veduta dell'esterno del tempio di Minerva.

La dolente Ottavia arriva sostenuta dai suoi figliuoli; e mentre rivolge i passi al tempio, le vengon meno le forze, e vacillante cade sui gradini del tempio medesimo. Le voci dei figli la ravvivano; apre le luci, li riconosce, ed al seno gli stringe.

Giunge Ottavio e lo rendono attonito l'affanno e la disperazione della sorella. Essa ne rivela a lui la cagione. Ottavio vuole immantinentemente vendicarne i torti, ma essa lo trattiene additandogli i figli. Ottavio le dichiara che se Antonio persiste nell'infedeltà, egli ne punirà la perfidia. Le Sacerdotesse accolgono la moglie di Antonio e i suoi due figliuoli.

La scena cangiasi e rappresenta le stanze di Cleopatra.

Un fanciullino, vestito da Amore, viene ad ordinar gli apparecchi di una festa per Antonio, poi vola all'incontro di Cleopatra che si posa sopra un magnifico talamo.

Le Ninfe annunziano l'arrivo di Antonio; gli Amori, le Ninfe e gli Zeffiri si raccolgono intorno alla Regina. Il Triumviro, preceduto dalle Grazie, va per gettarsi ai piedi di Cleopatra, ma essa

gli rinfaccia l'amore ch'ei porta ad Ottavia, e finge di occultargli il suo pianto. Antonio più si accende di amore, e la Regina finalmente placasi e gli sorride. I Silfi, gli Zeffiri e gli Amori cingono di fiori i due amanti. Le Ninfe ardono profumi ed offrono frutta; le Grazie mescono il nettare. Questa scena di magnificenza amollisce e vince l'animo di Antonio. Intanto si odono melodiosi suoni, e s'intrecciano danze festive. Il Triumviro, inebbrato dal piacere, vuol partecipare alla danza. Gli Zeffiri gli tolgono il manto; Cleopatra cede al desiderio, e si mostra Venere agli atti, al portamento. Amorosi gruppi esprimono gli interni loro affetti. Cleopatra sa che ad Antonio piace di simulare il conquistatore delle Indie nel vestimento, ed a farsi, qual Bacco, adorare. Le recano una corona di pampini, un tirso ed una pelle di pantera, come per celebrare la festa di Bacco. Con ogni arte ella vuol sedurre l'amoroso Antonio; il Triumviro viene adornato cogli emblemi del Dio. Tutti lo onorano come figliuolo di Giove. Antonio abbagliato da quanto vede, e più dalle grazie e dall'amor di Cleopatra, dimentica la sua gloria per sottoporsi interamente all'impero dell'Egizia Regina, la quale approfittando del delirio che lo acceca, gli propone di trasferirsi al Tempio per ricevere gli onori divini. Già gli Zeffiri, le Ninfe e i Silfi hanno dato di piglio ai cembali, ai crotali ed ai flauti di Pane. Essi accompagnano Antonio e Cleopatra al suono di questi strumenti.

ATTO TERZO.

La scena rappresenta un recinto sacro a Bacco. Sorgono in fondo colline, adorne di tralci e di uve, con alcune statue di Pane sparse qua e là.

Odesi da lungi uno strepito di cembali, di sistri e di avene. I Satiri apportano cerchi ammantati di pampini. Li seguono le Baccanti armate del tirso, ed i Fauni che danzando agitano i cembali.

Il carro di Bacco lentamente si avvanza, traendo Antonio sotto le spoglie del Dio. Cleopatra siede al suo fianco. Vien dietro Sileno, portato dai Satiri; Erigone gli scherza intorno, e due Baccanti gli spremono i grappoli nelle tazze che in ciascuna mano egli tiene.

Giunto il carro innanzi al trono, il Gran Sacerdote riceve Antonio e Cleopatra; egli onora il Triumviro come il Nume istesso. Le Baccanti, i Fauni, i Satiri si prostrano ai piè di Antonio; e Cleopatra furtivamente ne gode. Si liba in onore di lui; poscia si dà principio alla danza votiva.

Antonio e Cleopatra partecipano alle carole. La Regina non risparmia allettamenti per sempre più infiammare il cuore del Triumviro, che tutto arde di amore per lei; allorchè Dello, confidente di Antonio, apparisce sul colle. Il timore, lo spavento, la disperazione si pingono sul suo sembiante. Egli cerca il suo Signore, ed è lungi dal credere che sia il Nume di quel bacchanale. Antonio ha ravvisato Dello, ed a lui corre. Il fido seguace gli mostra il suo stupore di trovarlo tra Fauni e Baccanti, mentre la tromba guerriera lo invita. Esso gli narra come Ottavio s'avvanzi col suo esercito per vendicare l'oltraggiata sorella.

A tal notizia, Antonio si vergogna dell'abbiezione in cui giace, e comanda a Dello di radunar le sue truppe.

Cleopatra vuol rianimare l'infacciata virtù di Antonio; egli arrossisce del suo amore, si adonta delle strane sue vesti, lacera e calpesta i serti, e rimprovera a Cleopatra quella bellezza che gli è riuscita cotanto funesta. Egli vuole fuggirla. Ma Cleopatra lo ferma e gli significa che non lo amerebbe s'egli non fosse guerrier valoroso, quanto tenero amante. Essa fa ritirare il corteggio festivo, e chiama gli Egizj guerrieri, che si raccolgono intorno alla loro Regina, agitando le lance e gli scudi.

Cleopatra porge ad Antonio l'elmo, la spada, e l'altre armi. Essa lo vuol vincitore. Antonio si mostra pentito di averla offesa. Si riconciliano, ed unitamente invocano propizio il Nume delle battaglie.

ATTO QUARTO. (*)

La scena rappresenta l'interno del Palazzo di Cleopatra.

Le Ancelle egizie circondano Cleopatra: il suo cuore è anelante di nuove; affannosamente ella aspetta l'esito della battaglia. Si ode in lontananza il fragore dell'armi. Ora la speranza rinasce nell'agitato cuore della Regina; ora un crudel terrore succede alla speranza. In quel momento d'incertezza e di angosce, gli assediatori innalzano il grido della vittoria.

(*) Havvi un intervallo di tredici anni tra l'andata di Cleopatra a Tarso, e la sua morte. Spero che mi si perdonerà l'anacronismo, in considerazione della bellezza dell'argomento. La tragedia di *Shakespear*, intitolata *Antonio e Cleopatra*, offre distanze di tempo assai più grandi.

Carmione viene ad annunziare alla Regina che Ottavio è vincitore, e che Antonio fugge. La disperazione investe l'animo di Cleopatra. Ad un tratto il suo sembiante si fa sereno. Ella ha trovato il modo di sottrarsi alla schiavitù; raduna le sue donne, e dice loro: "Armatevi di fiaccolle, incendiate questa reggia nel momento in cui Ottavio vorrà aver la gloria di trarmi in trionfo." Tutte giurano d'obbedire e si sacrificano alla morte. Cleopatra dà un ordine segreto a Carmione, la qual freme, ma è costretta ad obbedire. All'avvicinarsi del fragor dell'armi, la Regina si ripara nell'interno delle sue stanze.

Antonio, abbandonato dalle sue truppe, invano si mostra valoroso. Egli giugne ferito, fuggendo il nemico che lo incalza. Ottavia si abbatte in Antonio. Essa scongiura i furibondi soldati di salvar la vita del suo consorte. Essi cedono alle sue lagrime. Antonio disperatamente vorrebbe togliersi alla vergogna della sua sconfitta; ma indebolito dalla ferita, vacilla e cade. Ottavia ed i figliuoli gli stanno appresso: egli nel riaprir gli occhi pare sorpreso di trovarsi fra loro. Non ardisce di alzar lo sguardo ad Ottavia. Ma essa lo blandisce e conforta. Egli confessa la propria infedeltà, e palesa il rimorso che gli strazia l'animo. La moglie ed i figliuoli lo abbracciano teneramente.

Cleopatra sopraggiugne, seguita da tutte le ancelle; sommo è il suo cordoglio nel veder la ferita di Antonio. Ella gli s'avvicina, ma Antonio torce da lei i moribondi suoi sguardi e stringe al seno la sua consorte. Egli accusa Cleopatra delle sue sventure. La Regina, sdegnata dell'ingratitudine, si trasporta all'ira. L'odio e la gelosia succedono all'amore; ella sceglie contro

Ottavia amare invettive: questa tenera madre si sbigottisce alla vista del furore di Cleopatra. Ottavia non le oppone che lagrime. Una profonda ambascia è l'unica sua risposta. I suoi figliuoli le additano il loro padre e le rinfacciano la morte di lui. Cleopatra non può trattenersi dal porgere un estremo segno di affetto. Antonio, sentendosi a morire, abbraccia ancora una volta la moglie ed i figli. Essi cadono genuflessi, Antonio prega gli Dei di proteggerli. A sì commovente quadro, Cleopatra si scorda di tutto il suo sdegno. Ella vuole ottenere ancora da Antonio uno sguardo amichevole. Ma Antonio, il quale in quel momento più non prova amore che per Ottavia, abborrisce i legami che troppo lungamente l'avevano stretto ad una donna voluttuosa. Egli prega gli Dei che le diano il meritato castigo. Allora Cleopatra più non si contien dal furore, e comanda che si rimuova Antonio dal suo cospetto. Ottavia ed i figliuoli lo sorreggono e volgono un ultimo sguardo di spregio sulla Regina.

Cleopatra, trovandosi sola, lascia scorrere liberamente le lagrime. Giugne un contadino che le arreca un canestro pieno di fiori e frutta: appena lo vede, Cleopatra apparisce raggianti di allegrezza. Il contadino le porge rispettosamente il canestro; avida essa prende questo prezioso dono prezioso. Il contadino ritirati, compassionando la sorte dell'infelice Regina. Si ode un grande strepito: è la guardia pretoriana che annunzia l'arrivo di Ottavio. Cleopatra rinviene tosto dal suo turbamento, ed accompagnata dalle sue ancelle, va incontro al Triumviro.

ATTO QUINTO.

La scena rappresenta l'atrio della reggia di Cleopatra.

Cleopatra, usa tutte le arti della seduzione per cattivarsi il vincitore; Ottavio compare. Tutto il corteggio della regina imita l'esempio di lei; ma Ottavio, opponendo una gelida indifferenza ai lor vezzi, ordina a Cleopatra di seguire a Roma il suo trionfo. Essa finge il più acerbo dolore, e lo supplica di concederle di ritornare in Egitto a terminar quivi i suoi giorni. Ottavio risponde che con suo rammarico non può aderire a tale richiesta. Cleopatra domanda alcuni momenti, e si fa portare il diadema, e le regali sue vesti.

Ottavia entra agitata e smarrita; ella scorge il suo fratello, e gli racconta che Antonio è presso a spirare. Ottavio, ad istanza della sorella, corre ad Antonio. Cleopatra trae profitto dalla partenza del Triumviro per ordinare alle donne di mandare ad effetto i suoi disegni di vendetta; e, preso dal canestro, frettolosamente ritirati.

Ottavio ritorna affittissimo, tenendo per mano i figli di Ottavia. Contro di Cleopatra egli vuole sfogare il suo sdegno, e gli duole il non ritrovarla. Teme ch'ella siasi data alla fuga, e ne chiede conto ad una guardia che gli indica le stanze ove è entrata. Ottavio muove a quella volta, ma Cleopatra ricompare, sostenuta da due fedeli compagne. Sedutasi, ella si sforza di ascoltar tranquillamente i rimbrotti del vincitore. I figli di Antonio sfuggono lo sguardo di Cleopatra. Il volto di lei si altera gradatamente: un'ironica gioja le traspare sul labbro. Sentendo ad appressarsi la morte, ella ringrazia i numi d'aver esaudito i suoi

voti, trionfa dell'impotenza in cui è Ottavio di ridurla in servitù, confessa l'estremo amore di cui ardeva per Antonio, e finalmente, scoprendo il braccio sinistro, fa vedere l'aspide che lo circonda. Ottavio si rammarica che la morte gli rapisca la sua prigioniera. » La figlia di Tolomeo, dice Cleopatra, sa morir degna dei suoi antenati. »

Essa però s'impietosisce all'aspetto de' figli di Antonio, e vorrebbe sottrarli al pericolo da cui son minacciati. Ma le forze le mancano, ella cade nelle braccia delle sue fide seguaci. Allora l'incendio da ogni banda della Reggia si manifesta. Ottavio freme nel vedersi tradito: egli prende i due figli d'Ottavia e vuol fuggire con essi, ma vien rattenuto dalla ruina d'un muro che lascia vedere in fiamme la Reggia. Si scorge qua e là correr donne che portano fiaccole accese.

Ottavia è in mezzo alle fiamme; in cerca essa va de' suoi figli. Scorgendo Cleopatra vicina a morire, vuol ringraziare gli Dei della loro giustizia; ma il pericolo de' figli vince ogni altra idea, nè la lascia paventar per sè stessa. Essa mira Ottavio ed i figli vicini a perire; corre incontro a loro attraverso vortici di fiamme; ma in quel punto essi piombano tra gli sfasciuni. La sventurata madre supera tutti i pericoli, e co' suoi sforzi salva Ottavio e i due figliuoli, che erano in pericolo di rimaner vittime dell'incendio.

I soldati e le donne fuggono d'ogni parte. In un momento la Reggia è distrutta; e si distingue in lontano l'armata Romana, che già spiegate ha le vele alla partenza.

Ottavio fa salire la sorella ed i nipoti sulla sua nave. L'argenteo disco della luna illumina quest'ultimo quadro.